

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
giovedì 20 settembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

**Cara sinistra, il 20 ottobre
facciamola a Casal di Principe**

Cara Unità, vedo che per il dodicesimo giorno consecutivo i media tutti sono pieni di Beppe Grillo. Secondo me, c'era invece una notizia che avrebbe meritato molto più clamore: l'accoglienza che alcuni cittadini, a Casal di Principe, hanno riservato a Fausto Bertinotti (terza carica dello Stato), Roberto Saviano (giovane e coraggiosissimo scrittore minacciato di morte per le sue inchieste sulla camorra) e al Presidente della Commissione Antimafia. Un'accoglienza fatta di spregio per le istituzioni e di manifesto senso di impunità. Un'accoglienza che simbolicamente afferma il contropotere criminale stabile e incontrastato in quei territori, poche settimane dopo la faida di San Luca. In un periodo in cui si parla moltissimo di legalità a proposito di lavavetri e mendicanti (che non voglio negare essere in qualche modo portatori, ma anche

vittime, di specifici problemi) mi sarei aspettato una reazione generalizzata più indignata. Allora mi sentirei di lanciare una proposta: perché la manifestazione indetta per il 20 ottobre e che sta dividendo Governo, Unione e Sindacati non la spostiamo proprio a Casal di Principe o in un altro territorio caratterizzato da quelle impunità? Con il centrosinistra tutto però, con tutti i sindacati e con tutti quelli che hanno a cuore legalità, costituzionalità e il destino di quei territori. Si dirà che la manifestazione era indetta sui temi della precarietà, e infatti dov'è più precaria la vita di un giovane se non là dove la disoccupazione fa parte del paesaggio e dove vita e morte hanno lo stesso valore? Arrivare da tutta l'Italia farebbe sentire meno soli e abbandonati i tanti ragazzi, le tante persone oneste costrette a sopportare quotidianamente quell'odioso senso di impunità e di sopraffazione violenta. E magari aiuterebbe a riunire il governo, il centrosinistra, i sindacati, i cittadini del Nord e del Centro con quelli del Sud, in un momento in cui non abbiamo certo bisogno di ulteriori divisioni. Forse sarebbe solo un momento di unità, ma tutte le unioni lunghe prendono forza dai momenti belli ed importanti.

Andrea Masala,
Presidente Arci Pluriverso, Roma

**Caro Grillo, io ho
passato una vita in sezione:
chiedo rispetto**

Cara Unità, dice Grillo: «Liste civiche senza iscritti ai partiti».

Non ho intenzione di chiedere candidature nelle sue liste civiche, ma come iscritto (un po' in crisi) nei Ds mi sento ugualmente offeso. Ho alzato e abbassato per 35 anni la serranda di una sezione e sono estremamente orgoglioso di poter dire, fermandomi solo agli ultimissimi anni, di aver contribuito a fare inaugurare un parco attrezzato, un asilo nido, a vincere la battaglia contro l'installazione dell'antenna di un ripetitore proprio al centro del quartiere che si arricchirà di un nuovo mercato, di una piazza, di un campus universitario... Nessun «vaffa», Grillo, ma Le chiedo rispetto per me e per i tantissimi come me.

Carlo Loccarini, Roma

**Gli Usa abbassano i tassi
e il potere d'acquisto
va a farsi benedire**

Cara Unità, la banca centrale americana (Fed) abbassa i tassi, e inonda il mercato di soldi a babbo, salvando (ancora una volta) (e per quanto?) banchieri e speculatori, e facendone pagare i conti - come sempre - ai cittadini, con inflazione in continuo aumento, un tocchetto a testa. Strano, i media ce li stanno invece dipingendo come «eroi», che salvano l'economia con la loro vigilanza e altissima capacità di intervento. Sarà che i media sono delle banche, cioè dei beneficiari di questo ennesimo attentato al potere di acquisto? E poi sai che intervento, almeno Totò falsario i soldi li stampava, doveva stenderli e farli asciu-

gare, spacciarli uno a uno, e rischiava la gattabuia. Questi impostano un numero con un tot di zeri, pigiano «enter» su un pc, et voilà! Da adesso mi dovete 200 miliardi di euro! (a casa nostra la Bce, ad esempio, ha inventato 228 miliardi di euro in soli 4 giorni, 9-10-13-14 agosto) A cinesi! Non vi siete ancora rotti di lavorare come bestie, facendovi pagare con dollari finti, per poi riprestargli ai «americani, che intanto ne «stampano» altri miliardi per continuare a gozzovigliare a credito, facendo precipitare il valore dei vostri crediti ed impennare la vostra inflazione interna? E finiamo in bellezza con l'inflazione monetaria mondiale corrente (l'inflazione monetaria è l'aumento annuo di M3, la massa monetaria circolante: banconote + soldi elettronici nei computer delle banche) Usa 12%, Eurozona 13%, Regno Unito 14%, Cina 20%, Russia 51%, India 23%, Brasile 12%. Salutatemi il potere d'acquisto

Alessandro Paganini, Genova

**A proposito di ipoteche
cavilli bancari
e liberalizzazioni**

Caro Ministro Bersani, fatta la legge trovato l'inganno. Ho finito di pagare un mutuo immobiliare a maggio 2004. Per togliere l'ipoteca il Credito Fondiario e Industriale - Fonspa di Roma chiede 500 Euro di spese notarili e amministrative. Nonostante il suo decreto n. 7 del 2007 prevedesse che la cancellazione delle ipoteche fosse gratuita l'istituto Fonspa mi

comunica che per togliere l'ipoteca devo pagare in quanto il suo decreto si applica solo alle «cancellazioni totali e non anche alle restrizioni di ipoteca». Cioè dato che ho assunto una porzione del mutuo fatto dalla società costruttrice della casa per cancellare l'ipoteca devo pagare lo stesso. Per cui si snatura il senso del suo decreto e le banche trovano sempre i cavilli per farci pagare comunque. Ridendocene delle sue liberalizzazioni. È giusto così?

Vincenzo Pira, Roma

**Achille Serra
è commissario
solo da otto giorni**

Caro direttore, molto cortesemente il prefetto Achille Serra mi ha chiamato per rispondere all'«Uliwood party» di ieri l'altro. Non per smentire qualcosa, ma per farmi notare che lui è commissario anticorruzione da otto giorni. Dunque, se l'Alto commissariato, in tre anni e mezzo, non ha combinato nulla, non è colpa sua. Lo ringrazio per la sollecitudine, e gli auguro sinceramente di trasformare un ente inutile in qualcosa di produttivo.

Marco Travaglio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Una fotonotizia per Jasmine

«Morire di lavoro a vent'anni. Morire sotto una pressa per un posto da precaria», incomincia così il breve articolo non firmato che *La Repubblica* dedica a Jasmine Marchesi, «la giovane operaia della 3B di Salsomaggiore, nel Trevignano, uccisa da una pressa di 10 tonnellate», il giornalista ce la mette tutta per pompare un po' di pietà, ma lo spazio è quello che è, e la pagina che ospita la notizia è la numero 23. Prima il giornale è pieno delle consuete questioni, se i parlamentari decideranno di rinunciare ai 200 euro di aumento sul prossimo stipendio, essendo già i professionisti della cosa pubblica più pagati d'Europa. Se Beppe Grillo ha torto ad accusare Romano Prodi di una comoda smemoratezza senile e così via.

Pagine e pagine sui politici, poche righe su un fatto politico, di una gravità ed esemplarità eccezionali: una ragazza con un contratto a termine, una che starà in quella fabbrica pochi giorni o poche settimane viene mandata a lavorare a una pressa. Non si fa in tempo a spiegarle come si evitano i rischi, non farà in tempo ad abituarsi ai ritmi, ai turni, ai gesti che rendono la meccanica sicura, non suicida. Così la ragazza muore schiacciata e guadagna una piccola fotografia: ha gli occhiali e il berretto da baseball, sulla spalla tiene un gattino, ha un sorriso malinconico e dolce. È evidente che il suo unico patrimonio sono quei vent'anni, quel fascino grazioso. La vita le sta dando poco, ma ne ha tanta davanti. O almeno crede di averla. Invece morirà.

E come lei tante altre ragazze: «Nel solo ambito del lavoro interinale in Italia dal 2004 al 2006 gli infortuni sono cresciuti del 19,69%, ma l'aumento fra le donne è stato del 21,66%». Nel Veneto c'è la punta più alta. Muoiono 9 persone al mese. La media

è di 400 incidenti al giorno. Vogliamo fare qualcosa? Io mi rendo conto che la Gregoraci portata a spasso in un autoblau con autista (pagato da noi), grazie ai buoni uffici del portavoce di Gianfranco Fini, è una notizia più buffa, fa incazzare, fa ridere, ma non fa soffrire. Quindi la notizia è a pagina 4, e la foto è più grande anche se meno espressiva, e l'articolo è riquadrato. Però c'è una gerarchia nelle notizie, no? Le storielline, le barzellette, mettiamole in fondo. E le tragedie, magari, in prima pagina. Se rinasco (per esempio di sesso maschile) e divento il direttore di un quotidiano, i politici li metterò sempre alla fine e la politica all'inizio, subito sotto il titolo. Bella sfida, eh? E a proposito di sfide, carina davvero quella di Gad Lerner che si propone di contrastare la deriva stupidistica de *L'isola dei famosi*, andando in onda alla stessa ora nello stesso giorno (ieri) con la nuova serie de *L'infedele*. Per chiarire che si può stare o di qua o di là, si è fatto immortalare in canotta e pedalini su un pedalò, con un cappello di paglia e il suo sorriso intelligente di «diversamente bello». La fotografia l'ho vista su *Il Corriere della Sera* sotto il titolo «Gad Lerner: la mia sfida all'Isola, per filosofi o sognatori». Non credo di appartenere a nessuna delle due categorie cui la trasmissione è dedicata, ma certamente mi farò un punto d'onore di sintonizzarmi su La7 per godermi *L'infedele*. E vi invito a fare altrettanto. Nell'impari lotta fra il buon gusto e il cattivo gusto, il pensiero che coinvolge e l'intrattenimento che ottunde, «ospiti di spessore spesso sconosciuti» e ex-vipparoli sulla via del tramonto che si rilanciano mangiando vermi crudi, diventa importante schierarsi, far pendere la bilancia, alzare lo share.

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

U no come Grillo, ad esempio, ma non solo lui, non può che andarci a nozze con una situazione del genere con tutto il suo sdegno contro privilegi e malcostume. Ha organizzato anche il V-Day, dove V, se arrivasse oggi il marziano a Roma di Flaiano e non capisse bene, sta per Vaffanculo. Ma inventarsi subito dopo le liste benedette da Grillo, con il bollino di qualità, è qualcosa che lascia perplessi. Ma possibile che di fronte a tutti i problemi quotidiani, di fronte a molte denunce giuste del comico genovese, si finisca al «bollino di Grillo», come quello che si mette sulle banane? In questo Grillo dovrebbe stare attento. E forse lasciare perdere i bollini blu di qualità per le liste che si presenteranno alle elezioni. Come se la politica fosse la repubblica delle Banane.

Ma il punto è proprio questo. A guardare la cronaca, gli scandali degli ultimi tempi, la sensazione che il ridicolo sia l'unico metro con cui si può misurare la realtà non soltanto è forte, ma è netta e indiscutibile. Proviamo ad andare a ritroso. Prendiamo il caso dell'onorevole Mele, deputato di un partito di una certa importanza come l'Udc. Uno che va con una ragazza in un albergo, si imbottisce di cocaina, e saluta nudo dalla finestra i passanti che attraversano via Veneto. Che fa interviste ai giornali

dicendo che lui non ha pagato ma ha fatto solo un regalo in denaro, e che torna al suo paesello accolto dalla folla festante, e ancora un po' persino con la banda. Nessuno pensa che i potenti, grandi o piccoli che siano, nel mondo, debbano sempre avere una moralità ineccepibile, e le tentazioni della carne rientrano nei vizi dell'umanità. Pazienza. Ma è il modo che lascia stupefatti. L'assenza di senso del ridicolo, un minimo di decenza anche nel fare cose che poi ognuno potrà giudicare come vuole. Due giorni dopo questo fatto ti arriva il segretario dell'Udc Cesa, e propone un rimborso spese per i deputati fuori sede in modo che possano portare le mogli a Roma ed evitare perico-

Pare che il ridicolo sia diventato l'unico metro con cui misurare la realtà: dal caso dell'onorevole Mele all'aereo di Stato usato da Mastella per andare al Gran Premio di Monza... e ora c'è pure «il bollino» di Grillo

lose tentazioni. Ora, una cosa del genere sarebbe stata perfetta per un film di Woody Allen. E invece lui la dice. Cerca di farla discutere, e finisce che persino la terza carica dello Stato, ovvero il presidente Bertinotti, è costretto a precisare che non si tratta di una proposta plausibile. Il marziano a Roma, se mai arrivasse, non capirebbe bene se siamo in un film comico o in un paese normale. Il povero Cesa, per carità, l'avrà anche detta in buona fede, preoccupato dell'integrità delle famiglie. Ma è

peggio di una boutade: è annesso tutto in un brodo grottesco che sembra non avere più limiti. Grillo si indigna, Gian Antonio Stella racconta in un libro i privilegi della *Casta* dei politici e vende centinaia di migliaia di copie. E intanto non ci resta che ridere. Facciamo un altro esempio. Il caso Mastella. Ora, non c'è nulla di male a prendere un aereo di Stato, specie se sei il ministro della Giustizia, e ospitare due o tre familiari in un aereo semivuoto. Passi. Ma per andare dove? A Monza. A premiare il terzo classificato (sottolineo, il terzo) del Gran Premio di Formula 1. Il terzo classificato? Francamente è ridicolo. C'è poco da indignarsi che sia stato usato un aereo di Stato per que-

sto. Il Guardasigilli deve farlo per forza. C'è poco da indignarsi che ci abbia caricato il figlio, visto che quegli aerei viaggiano semivuoti. Ma per andare dove? Questa è la vera domanda da farsi? Non dovrebbe assallirli un dubbio, anche piccolo, che il potere deve dimostrare stile, oltre che rigore? Passiamo la mancanza di rigore. Accadono cose ben peggiori in questo paese. Ma l'assenza di stile, è ormai una caratteristica che ci offende e ci rende piuttosto pessimisti. Per non parlare degli ormezzi



tagliati alla barca dove era ospite Mastella. Che sembra uno scherzo (piuttosto pericoloso tra l'altro) buono per un film come *Amici miei*. Certo, è un bel po' di anni che le cose funzionano così. Berlusconi è stato un arripista in questo senso. Oltre le corna nella fotografia al summit dei premier europei, non dimentichiamoci la bandana su cui sono state scritte pagine e pagine, esibita in Sardegna come fosse un souvenir atteso da villaggio turistico accanto a un incredulo Tony Blair. O il lancio del cavalletto vicino a piazza Navona da parte di un cittadino un tantino irritato, o la dynasty passionale-sentimentale con le battute alle belle fanciulle nelle cene, e la riposta algida ma pur sempre da soap opera di Veronica Lario sul quotidiano *La Repubblica*. E poi le Vallettopoli, i ricatti sessuali alle giovani fanciulle per farle lavorare in un'azienda pubblica come la Rai, che fino a

qualche anno fa era un patrimonio culturale del paese. E per passare al potere della finanza: le intercettazioni di ogni tipo che, lette sui giornali, sembrano uscire da una sceneggiatura da commedia all'italiana. I furbetti del quartierino, e gli ex presidenti di banca amati e protetti dal Governatore della Banca d'Italia, come Fiorani, che oggi vorrebbero fare programmi televisivi in difesa dei consumatori. Ora nel paese del ridicolo i comici hanno il loro bel da fare. E il repertorio è invidiabile. Il rischio è che finisca tutto in farsa, e tutto si confonda. È un rischio che corre anche Grillo, e con lui tutti quelli che hanno capito che la repubblica delle banane è una dolorosa quanto esilarante realtà. Una vecchia battuta dice: «una risata vi seppellirà». Speriamo di no, ma la sensazione che la frana sia vicina, c'è ed è forte. E quando arriva, si sa, finisce per colpire tutti.

roberto@robertocotroneo.it

«Presidente, c'è chi in Senato si vergogna di Calderoli...»

In Senato ieri Furio Colombo è intervenuto per stigmatizzare le uscite del vicepresidente Calderoli e per chiedere al presidente Marini uno spazio di discussione sul comportamento dei membri di Palazzo Madama. Ecco l'intervento di Colombo e la risposta di Marini.

Furio Colombo (Ulivo)
Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e la sua sensibilità sulla circostanza che uno dei membri di questo Senato, che per giunta ne è il Vice presidente e quindi agli occhi dei cittadini rappresenta questa istituzione, ha proclamato «la marcia

dei maiali» per stanare i credenti di altre religioni, in particolare gli islamici, che volessero avere un luogo di culto nella Repubblica italiana. Mi sembra, Presidente, che si tratti di un fatto grave, innanzi tutto perché l'opinione pubblica può essere indotta a credere che quel Vice presidente del Senato ci rappresenta, e vorrei che i colleghi che non si sentono rappresentati, ma che anzi sono imbarazzati e si vergognano per quelle dichiarazioni, lo dicessero con chiarezza in quest'Aula. Vorrei pertanto raccomandare a lei, Presidente, di prestare

attenzione a questa gravissima preoccupazione che riguarda anche altre iniziative. Ad esempio, il boicottaggio contro l'Italia dichiarato da Umberto Bossi, che chiede di non comprare più prodotti italiani: un fatto non tanto di grave serietà quanto di inaudita novità, perché non esiste Paese al mondo che proclami il boicottaggio di se stesso. Vorrei poi richiamare le dichiarazioni dell'ex sindaco Gentilini, il quale ha invitato allo stupro della madre di un membro del Parlamento e del Governo; non sto esagerando,

è scritto qui, ho letto dal *Corriere della sera*, non cito la frase, signor Presidente, perché è troppo volgare per essere detta in quest'Aula, ma è stata pronunciata dal rappresentante politico di una parte che siede in quest'Aula. Mi rivolgo perciò alla sua sensibilità, signor Presidente, per vedere se non sia possibile creare un'occasione per discutere di fatti di questa gravità e definire in quale ambito si pone, di fronte a queste cose gravissime, il Senato della Repubblica. (Applausi dalla senatrice Heidi Gaggio Giuliani).

Presidente Marini
La ringrazio, senatore Colombo, noi dobbiamo sempre (per il Presidente è sempre un punto di grande attenzione) distinguere le cose politiche, anche forzate, da un comportamento comprensibile per le nostre responsabilità. Intanto, accogliendo la richiesta d'attenzione, rivolgo un invito a tutta l'Aula perché in particolare i rappresentanti del Senato abbiano un atteggiamento, rispetto alle cose più delicate, corrispondente alle responsabilità che il popolo italiano ci ha dato e quindi cercherò di essere molto attento su queste questioni.